

Migranti, intesa Draghi-Merkel: «Rinnovare il patto con la Turchia»

Il premier italiano e la cancelliera tedesca: dobbiamo favorire gli ingressi legali



**La cancelliera
Entrambi siamo
dell'avviso che sia
impossibile non
cooperare con Ankara**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Il rapporto tra Berlino e Roma è «profondo, duraturo e solido», come si è visto all'ultimo G7 in Cornovaglia. Germania e Italia sono «due Paesi fondati sull'eupeismo e sull'atlantismo» e le loro posizioni «sono molto vicine nei confronti di Usa, Russia, Cina e Stati del Nord Africa». Lo dice Mario Draghi, al termine del vertice con Angela Merkel nella capitale tedesca. Secondo il premier, la pandemia ha reso ancora «più saldo» il legame e Draghi ha citato in proposito l'aiuto dato alle regioni italiane nella prima ondata del coronavirus dai Länder tedeschi, che hanno accolto molti malati dalla Lombardia, oltre al ruolo decisivo svolto da Angela Merkel nell'approvazione del Next Generation Eu, il piano da 750 miliardi di euro di cui l'Italia è primo beneficiario.

È stato un incontro tra vecchi amici, iniziato con un tête-à-tête di mezz'ora e poi proseguito con una cena di quasi due ore, dove probabilmente l'unica, vera divergenza registrata nei colloqui è stata quella calcistica sugli Europei in corso. «Non c'è alcun gran-

de problema da discutere nei nostri rapporti, tranne il calcio in cui esistono sensibilità diverse: l'Italia è un'ottima squadra, ma io tifo per la Germania», ha detto la cancelliera.

In realtà, se non proprio una divergenza, una differenza di priorità e di interessi è emersa sul tema cruciale delle migrazioni tra l'Italia, Paese di arrivo, e la Germania, colpita dai movimenti secondari. Ma anche qui Draghi ha sottolineato la volontà di affrontare la sfida insieme e raggiungere «una visione comune». Secondo il premier, «serve un maggior investimento europeo per contenere i flussi illegali, ma anche per organizzare una migrazione legale e aiutare i Paesi di provenienza a stabilizzarsi e ritrovare la pace». Non solo in Libia, ma anche nel Sahel, in Mali, Etiopia ed Eritrea.

Sulla Libia in particolare, Draghi ha riconfermato l'appoggio dell'Italia al processo di Berlino, dove domani avrà luogo sotto regia tedesca la seconda conferenza ministeriale dedicata alla soluzione della crisi libica.

Ma in vista del Consiglio europeo di giovedì e venerdì prossimi a Bruxelles, dove il tema migrazioni è al primo posto dell'agenda, Draghi ha portato in dono ad Angela Merkel anche un sì pieno e convinto dell'Italia al rinnovo dell'accordo con la Turchia, in base al quale l'Ue finanzia Ankara per l'ospitalità e il mantenimento di oltre 3 milioni di rifugiati sul suo territorio: «Entrambi siamo del-

l'avviso che sia impossibile non cooperare con la Turchia», ha detto la cancelliera, secondo cui il vertice dell'Ue «deve aprire una prospettiva sul futuro poiché Ankara accoglie milioni di profughi ed ha quindi diritto al nostro appoggio».

Nessuno dei due leader ha tuttavia fatto cenno alla questione più spinosa, quella dei ricollocamenti.

Draghi ha anche confermato l'impegno del governo a realizzare nei prossimi mesi «riforme di sistema» che rendano l'Italia «più competitiva, più equa e più sostenibile». «Per avere un'Europa più forte, occorre avere un'Italia ancora più forte», ha detto il premier.

Paolo Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In agenda

Domani a Berlino si svolge sotto la regia tedesca la seconda conferenza ministeriale dedicata alla soluzione della crisi libica

Giovedì e venerdì a Bruxelles si svolge il Consiglio Ue: il tema dei migranti sarà in primo piano

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

